

adagiare alla condizione, che gli vien fatta da questa legge, perchè, approvata la legge, esso si troverà ad essere giuridicamente parificato ai colleghi di altri insegnamenti delle scuole medie, ma economicamente in condizioni effettivamente inferiori.

Dico condizioni effettivamente inferiori se si considera non solo il numero delle ore d'insegnamento, che debbono dare, ma anche la fatica, a cui questi insegnanti sono sottoposti per compiere bene il loro dovere.

Ho detto per compiere bene, ma col disegno di legge, che discutiamo, bisogna convenire che questo compimento completo del loro dovere di educare la gioventù italiana in modo soddisfacente, non potrà avverarsi.

Già gli oratori precedenti lo hanno rilevato, dal punto di vista dei mezzi offerti dal disegno di legge per la educazione fisica, questo disegno di legge è assolutamente manchevole, ed io mi limiterò ad osservare la disposizione dell'articolo 7, al terzo comma, in cui si parla del contributo del Governo per i prestiti agli enti locali per costruire nuove palestre, e si stabilisce che questo contributo non potrà mai, in ogni caso, superare le 25 mila lire.

Ora è vero quello che dice l'onorevole relatore nella sua relazione, che le 25 mila lire che erano pur stanziare nei bilanci precedenti, e sono stanziare in quello attuale, non sono mai state nemmeno impiegate, perchè non sono mai state richieste; ma questa non è certamente una buona ragione perchè esse non debbano essere richieste in avvenire, specialmente se il Governo, come è sperabile, avrà intenzione di far eseguire la legge, non solo in quanto essa stabilisce miglioramenti economici e giuridici per il personale, ma anche in quanto essa stabilisce un avviamento a quella educazione fisica che tutti dovrebbero augurarsi fosse data alla nostra gioventù.

Ma allora, con venticinque mila lire di contributo da parte dello Stato, date le nostre attuali leggi, fate voi il calcolo a quanto potrà ammontare il capitale che verrà destinato alla costruzione di queste nuove palestre.

CAMERA, *relatore*. Sono integrazioni di interessi del 2 per cento, non un capitale.

MOSCHINI. Perfettamente d'accordo, sono integrazione di interessi del 2 per cento, e ripeto, fate il calcolo quanto capitale vi corrisponderà per costruire que-

ste nuove palestre che in Italia mancano assolutamente dappertutto.

Sarà questione di due, di tre, di quattro milioni.

Ora io vi domando se con questa somma si potranno costruire le palestre che occorrono in Italia, mentre in quasi nessun istituto, tranne gli ultimissimi costruiti, vi sono locali che possono nemmeno somigliare alle palestre.

I giovani, nelle condizioni migliori dei vecchi istituti esistenti, fanno la ginnastica in cortili chiusi, angusti, dove manca ogni e qualsiasi condizione per poter dare quella educazione ginnastica che sarebbe negli intenti del legislatore secondo la presente legge.

Non vi è che una speranza, ed è questa: che fatta questa legge, domani se ne possano fare altre che modifichino le condizioni create da questa legge. È un po' la condizione in cui da qualche anno ci troviamo rispetto a tutte queste leggi che vengono a soddisfare i bisogni che si fanno sentire con grande insistenza. Noi creiamo leggi per acquietare; facciamo, per dir così, come chi getta sopra il mare in burrasca qualche barile di olio per tranquillarlo e per far sì che la nave possa uscire dal punto dove è più tormentata dai marosi; ma questo è un sistema che non risolve nessun grave problema.

Ora, detto questo, ho detto che voglio essere brevissimo ed altre osservazioni non farò; detto questo non potrei certamente incoraggiare i colleghi a non approvare anche questo disegno di legge, ma vorrei incoraggiarli invece ad approvare tutti gli emendamenti che sono stati proposti da varie parti, e che tendono precisamente a rendere un poco più serie, diciamo così, le disposizioni che con questo disegno di legge si intende di attuare nelle nostre scuole. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. Onorevoli colleghi, lo stato dell'opinione pubblica, ossia delle sue tendenze, della sua coltura e delle sue aspirazioni, è come l'atmosfera vitale ogni qual volta si tratti di dover legiferare intorno ad argomenti che vivamente interessano il convivio sociale.

E principalmente quelli intesi al progresso dell'educazione generale del paese, o che riguardino il suo sommo ed unico